

ho manifestamente compreso, che non saria molto difficil cosa che drizzasse l'impresa sua contra questo Stato, massime per il dubbio che le si è fermato nell'animo, che l'Eccellenze Vostre siano per tor le armi in mano contra lei quando fosse sul bello di cacciar i Francesi d'Italia. A questo *etiam* la inclinariano assai gli onorati partiti che dal re di Francia le sono continuamente offerti, ogni volta che volesse lasciar l'impresa di Milano e recuperar l'altre giurisdizioni imperiali che ha in Italia. Ai quali partiti molti principi dell'Imperio danno orecchie, si per desiderio di avere pacificamente qualche parte della ducea di Milano, e poi ridurre all'obbedienza loro la maggior parte d'Italia, più tosto che far guerra con il Cristianissimo, come *etiam* per vedere con miglior voglia la rovina di questa Repubblica che quella de' Francesi. I principali di questi sono il duca Alberto di Baviera, l'elettor di Sassonia, l'arcivescovo di Mechelburg, e il vescovo di Erbpoli, come è detto di sopra. Si moveria ancora, oltre questo, la Maestà Cesarea a tor la guerra con Vostra Celsitudine per il continuo stimolo de'suoi consiglieri, la maggior parte dei quali ad altro non attendono, per subornazione che hanno da Francia, che a persuaderla di accettare i partiti offerti da' Francesi e di drizzar piuttosto l'impresa sua contra Veneziani che contra lo stato di Milano, adducendo circa ciò, dopo molte ragioni, il poco conto che si è fatto e ora si fa della Maestà Sua. E così sempre con parole e continue persuasioni altro non cercano nè instano che farle al presente condur l'esercito suo a rompere ai confini di Vostra Serenità. E i consiglieri che fanno tal officio sono, tra gli altri, il conte di Zollern e D. Matteo Lang episcopo Gurgense (1), tutti due di grande autorità appresso il re; e con loro a questo effetto tirano tutto il resto de' consiglieri eccetto solo messer Paolo Lichtenstein, il quale ha questa ferma opinione che il bene di tutto l'Imperio, e massime della maestà del re per conservazione delle cose sue, sia esser unito con questa Repubblica; ed esso solo finora ha resistito e contraoperato a quanto

(1) Nel 1511 fu creato Cardinale Gurgense.